

"A un passo dal baratro". "Così non si può più andare avanti". "Abbiamo toccato il fondo". Frasi come queste, e simili, sentiamo un po' tutti ripetere in questi mesi ovunque la gente si incontra. Il pessimismo prevale sull'ottimismo, almeno a parole.

E non mancano le ragioni perché gli italiani, ed i bresciani tra loro, debbano guardare al presente ed al futuro con preoccupazioni crescenti. Ogni tanto, qualche osservatore, giornalista, sociologo o politologo che sia, conclude che di vera e propria rivoluzione si tratterebbe, cioè di cambiamenti profondi, innanzitutto del sistema politico ed istituzionale del nostro Paese.

Tangentopoli e dintorni hanno messo allo scoperto una realtà di corruzioni e malaffare inimmaginabili. L'Italia politica era malata grave stando alle cose che vengono alla luce con ormai infinite inchieste giudiziarie in corso per iniziativa delle varie Procure italiane dopo che quella di Milano aveva dato il via alla prima operazione "mani pulite".

Lasciamo, dunque, che la giustizia faccia il suo corso. È suo compito farlo, possibilmente con la massima trasparenza ed equità. Insieme

Solidarietà a tutti i livelli

ai politici, anche molte aziende hanno rivelato che il nostro sistema economico ed imprenditoriale quando aveva come interlocutore lo Stato, nelle sue varie e molteplici articolazioni, era costretto a comportamenti anomali e spesso illeciti ed illegali.

C'è dunque un gran bisogno di ritorno alla normalità dei rapporti in una realtà economica che dovrebbe essere connotata dalla libertà e responsabilità del mercato, cioè della libera concorrenza. Normalità che equivale a pulizia assoluta.

Premessa essenziale, ma non sufficiente comunque per uscire dalla grave situazione del Paese. Servono molti altri gesti, da parte di tutti, uomini politici, operato-

ri economici o semplici cittadini. Per esempio, la valorizzazione della solidarietà a tutti i livelli.

È il senso profondo dello spirito che dovrebbe animare l'attività delle cooperative operanti un po' in tutti i settori. Insieme per aiutarsi a raggiungere fini buoni. Un'idea semplice per la quale padre Marcolini si è battuto per una lunga ed intera vita come sacerdote ed animatore instancabile di iniziative sociali. Insieme per dare una mano soprattutto ai più deboli, affinché essi stessi contribuiscano al loro riscatto, o meglio alla loro crescita in tutti i sensi. Insieme come una vera famiglia. I segnali positivi che la solidarietà non è un valore evanescente ci sono, se si guarda con occhio attento alla nostra società, pur nel marasma delle presenti difficoltà che possono spingere a conclusioni pessimistiche.

Non è un ottimismo di maniera il nostro. A volte, la vita individuale può insegnarlo, è proprio quando si sta per toccare il fondo o per cadere nel baratro, che si ritrovano le ragioni autentiche del riscatto, della ripresa di un cammino verso obiettivi positivi.

Angelo Franceschetti